



L'Invisibile si lascia vedere

di Giuseppe Baturi*

«**D**io si è manifestato nascendo, il Verbo prende spessore, l'Invisibile si lascia vedere, l'intangibile diviene palpabile, l'intemporale entra nel tempo, il Figlio di Dio diviene figlio dell'uomo»

(S. Gregorio Nazianzeno)

Il Natale suscita in tutti un sentimento di stupore insieme al desiderio di condividere con i familiari momenti di serenità e di gioia. Ci si scambia gli auguri, ma cosa significa questo gesto? Che cosa auguriamo davvero a noi stessi, agli amici e ai parenti?

Sono domande che aiutano a compiere quella conversione necessaria per poter accogliere Colui che viene. Allo stesso tempo, permettendo di tornare alla radice di ciò che viene ricordato, ogni anno, il 25 dicembre. È un racconto che si prolunga nel tempo, rinnovandosi nell'umanità. Il Natale, infatti, parla del Verbo che è entrato nella nostra storia perché "conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili" (Liturgia), quelle essenziali, da cui dipendono il senso del nostro vivere e il compimento del nostro destino. Nella bellezza spoglia del Bambino Gesù la paura dell'assurdo e dell'insensatezza è vinta. Dio si fa carne e, assumendo la condizione umana, dona nuova dignità

alle nostre esperienze quotidiane: nel volto dei fratelli e delle sorelle è sempre impressa la verità dell'Amore che ci viene incontro. È un mistero che coinvolge la nostra vita, parte del sentimento di noi stessi e della storia, che ha finalmente un centro e un destino.

Ecco, allora, l'augurio fondamentale: riuscire a guardare con religiosa attenzione la nostra realtà, a volte motivo di incertezza, se non di turbamento, per la violenza o la noia che l'avvolge, e riconoscere in essa i passi del Dio che ci viene incontro in ogni persona e in ogni circostanza. Nella nostra quotidianità passa sempre Dio, ci chiama continuamente, ci attira a sé. Da parte nostra serve la semplicità dell'accoglienza, la cura che Maria e Giuseppe hanno avuto per questo Bambino totalmente donato, un mistero che si fa riconoscere nella misura in cui lo si abbraccia, lo si stringe a sé. Nei giorni scorsi una donna ucraina, originaria di Cherson, mi ha fatto dono di un'icona della Madonna Odigitria. L'ha presa a casa sua, sollevandola da terra, mentre fuggiva dai bombardamenti, particolarmente insistenti in quella città. Mi ha donato l'icona come simbolo di pace tra i popoli e di gratitudine per l'accoglienza ricevuta in Sardegna. Il mondo può cambiare! Senza la speranza di un cam-

biamento il desiderio della felicità e della vita resterebbe imprigionato nelle divisioni e contraddizioni del presente. Possiamo davvero contribuire a trasformare le sorti del mondo, con la bellezza, l'amore e la verità che impariamo nel volto di Gesù Bambino. È il cuore della nostra speranza e la ragione della nostra gioia. Il mondo può davvero cambiare se edificiamo, a partire da noi stessi, un'umanità rinnovata e trasfigurata dalla fede.

Dio si è fatto presente all'uomo comunicando se stesso, trasmettendo la propria vita. Allo stesso modo – comunicando noi stessi e facendoci dono per l'altro – potremo educare i nostri giovani e rinnovare così il mondo. L'educazione, infatti, non fornisce solo informazioni e dati ma trasmette parte di sé, la Verità che abbiamo imparato, l'Amore al quale ci siamo affidati e del quale abbiamo sperimentato la fedeltà.

Che questo Natale doni a ciascuno il conforto e la certezza che Dio cammina sempre con noi, rischiarati con la luce della speranza le tenebre della violenza e sostenga l'impegno a prendere parte alla costruzione di mondo nuovo. Auguri, Buon Natale a tutti.

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Natale in comunità e in missione

Le testimonianze di suor Anna Cogoni, dell'Oasi di San Vincenzo e di Giada Melis, missionaria a Mbeya in Tanzania



In evidenza 3

Dossier Caritas: ecco i dati

Cresce il numero delle famiglie in difficoltà. Più di un sardo su dieci vive una condizione di precarietà. Il ruolo della Caritas



Territori 4

Messa al Policlinico di Monserrato

La celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione



Vita Pastorale 7

Andrea e Claudio sono diaconi

I due seminaristi ordinati nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Baturi in Cattedrale



AUGURI

Questo è l'ultimo numero de «Il Portico» per il 2023.

Le pubblicazioni riprenderanno domenica 7 gennaio 2024.

Il Direttore e i collaboratori tutti augurano ai lettori un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

Natale 2023

Domenica 24 dicembre

23.00 Mattutino - Messa della Notte - Cattedrale

Lunedì 25 dicembre

08.00 Messa di Natale - Casa circondariale - Uta
10.30 Messa di Natale - Istituto minorile - Quartucciu

Martedì 26 dicembre

10.30 Messa - Santo Stefano - Quartu

Domenica 31 dicembre

19.00 Messa Te Deum - Cattedrale

Lunedì 1 gennaio

10.30 Messa pontificale - Cattedrale

Venerdì 5 gennaio

19.00 Messa di anniversario della Consacrazione episcopale - Cattedrale

Sabato 6 gennaio

10.00 Canto dell'Ora terza - Cattedrale

10.30 Messa pontificale - Cattedrale





LA RECENTE INAUGURAZIONE DEI CAMPI DA GIOCO ALL'OASI «SAN VINCENZO»

La Provvidenza non manca in generosità

Suor Anna Cogoni vincenziana, è responsabile della comunità «Oasi di San Vincenzo»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Sarà un Natale all'insegna della solidarietà e della vicinanza ai bambini e ragazzi che vivono situazioni di ab-

bandono. Lo assicura suor Anna Cogoni, delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, che gestisce l'Oasi di San Vincenzo, casa di accoglienza per bambini e ragazzi in difficoltà, dove si occupa di recuperare i giovani affidati dal Tribunale dei Minori di Cagliari, accompagnandoli in un percorso formativo.

«Mercoledì la cena dell'Arcivescovo - esordisce la religiosa - che mostra vicinanza e grande affetto per i bambini e i ragazzi.

Il 24 poi la Messa di monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, per vivere con intensità il Natale».

«Nel giorno di Natale - prosegue suor Anna - alcuni degli ospiti saranno nelle famiglie che si rendono disponibili per l'accoglienza». Un'opportunità che non si palesa solo a Natale: suor Anna può contare su di loro, così come su un buon numero di volontari, che sostengono il prezioso lavoro che la religiosa porta avanti da tanti

anni. Un riconoscimento per il suo servizio è arrivato proprio nei giorni scorsi, con l'assegnazione del premio «Donna e Lavoro», istituito dalla Regione.

Per suor Anna però la priorità sono i «suoi bambini e ragazzi», privi di quell'affetto familiare che, in qualche modo, nella comunità si cerca di far ritrovare. «Dopo Natale, ai primi di gennaio, con i volontari i bambini e i ragazzi - racconta suor Anna - si trasferiranno ad Aritzo, dove il calore del piccolo paese è capace di avvolgerli, mostrando grande solidarietà nei loro confronti».

Una comunità che dunque si fa prossima a chi vive una condizione difficile, in tenera età. A sostenere l'intera opera della comunità, guidata da suor Anna, è di certo la provvidenza. «Non ho mai avuto alcun dubbio - afferma - circa l'intervento della Provvidenza: ogni volta che è stato necessario si è sempre manifestata. Non c'è occasione nella quale ci sia stata una necessità e non siano arrivate le risposte sperate. Non mi sono mai preoccupata, non ne ho neanche il tempo: so che se un'opera va avanti è perché il Signore lo permette».

Non mancheranno di certo i doni per i bambini, che attendono con ansia queste festività: i giorni che precedono il Natale per i volontari sono impegnativi, perché c'è da preparare i pacchetti per i più piccoli, frutto delle donazioni che non mancano mai, a testimonianza di come la Provvidenza non si lascia vincere in generosità.

©Riproduzione riservata

IL SILENZIOSO LAVORO A MBEYA IN TANZANIA, LONTANO DALLE LUCI SFAVILLANTI

Il Natale è nella gioia dei bambini

Vivere il Natale in missione ha un carattere di sobrietà ed essenzialità. In Tanzania, un Paese grande tre volte l'Italia, in cui si stima che i cristiani siano circa la metà della popolazione, il Natale figura tra le principali festività dell'anno. Nelle chiese si prepara il Natale: i cori delle cappelle preparano canti e danze per animare la liturgia in modo festoso.

Le scuole, che sono organizzate secondo il sistema inglese dei college, sono chiuse e gli studenti sono tornati a casa. Mentre a gennaio ripartirà il nuovo anno scolastico. Un dato questo che

aiuta a dare una connotazione familiare alla festa del Natale, data la grande mobilità degli studenti nelle grandi città del Paese.

Nella città di Mbeya non ci sono luminarie nelle strade e nei negozi o alberi addobbati. Anzi a volte nel quartiere di Ituha, dove vivo, manca la corrente e nella notte si ammirano le stelle. L'azienda «Tanesco», Ente statale per l'energia elettrica, organizza dei turni alternati di flusso energetico nei quartieri della città e nelle cittadine principali della regione di Mbeya, facendo fronte alle richieste che aumentano, effetto del fenomeno dell'urbanizzazio-

ne, nel Paese che ha un'economia di medio sviluppo.

Non le luci e le decorazioni dunque caratterizzano il tempo del Natale. C'è invece un aspetto peculiare in Africa, che colpisce chi viene a fare visita: la presenza numerosa dei bambini e la loro vivacità. Non c'è l'usanza di costruire il presepe ma i bambini che aiutano la famiglia come pastori ed i giochi allegri di altri bambini per le strade; la presenza di falegnami, fabbri e sarte che lavorano in piccole baracche di legno lungo la strada, ne danno un'idea: un costante contesto di «presepe vivente».

Nel Centro «Allamano» le attività procedono ed i bambini e ragazzi sono sempre contenti di ricevere visite, come è tipico di questo tempo pre-natalizio. I doni sono molto concreti: cibo e saponi. Nella maternità dell'ospedale diocesano e distrettuale di Mwambani, nel villaggio di Mkwajuni, grazie al dono dell'incubatrice, circa 27 neonati prematuri hanno potuto ricevere la cura negli ultimi 6 mesi. Ci sono stati dei casi particolarmente difficili, la maggioranza risolti. Come Elisabeth, la prima bambina che ha ricevuto la cura.

Purtroppo non tutti riescono a superare le problematiche. Ad esempio in questi ultimi sei mesi sono risultati più svantaggiati i gemelli e coloro che abitano lontano dal villaggio dove si trova l'ospedale (essendo distrettuale è di riferimento per più di dieci villaggi).

Da gennaio inizierà un progetto di screening ecografico mensile per prevenire le problematiche del parto e monitorare maggiormente le gravidanze a rischio. Ringrazio tutti coloro che rendono possibile il sostegno alle mamme gravide ed ai neonati, chi ha donato materialmente l'ecografo e le sonde, chi sta contribuendo alle spese del futuro screening mensile, i medici che accompagnano a distanza il monitoraggio e che svolgono una formazione online, chi vorrà unirsi all'iniziativa.

Tutto questo perché la vita possa essere sempre protetta, sin dai primi mesi del concepimento. Anche questo è un modo di celebrare il Natale in missione: avere cura della vita che nasce.

Giada Melis - Missionaria «fidei donum» Mbeya - Tanzania

©Riproduzione riservata



GIADA MELIS E I BAMBINI DI MBEYA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Maria Rosaria Serra, Simone Mameli,
Davide Loi, Carla Picciau,
Alessandro Piludu, Carlo Porcu,
Terenzio Puddu

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Marco Placentino
e alunni Istituto Muravera,
Roberto Piredda, Giada Melis,
Mario Girau, Andrea Pala,
Maria Chiara Cugusi,
Maria Antonietta Vacca, Giulia Loni,
Lorenzo Costantino, Ignazio Boi,
Francesco Piludu, Maurizio Orrù,
Giovanni Deiana.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 19 dicembre 2023
alle Poste il 20 dicembre 2023

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LO SI EVINCE DAL DOSSIER DELLA CARITAS DIOCESANA

Povertà in Sardegna: numeri sempre più alti

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Presentato il XIII Dossier della Caritas diocesana «Una carità aperta al mondo. Crescere nell'amore per cambiare».

«Un Dossier puntato sull'apertura che la carità assicura - ha commentato l'arcivescovo, Giuseppe Baturi - come forma di contrasto della violenza che oggi avvelena tanti rapporti e che, in modo macroscopico, determina anche conflitti tra popoli, nazioni, realtà. Apertura anche alle tante persone che anche qui a Cagliari, in Sardegna, hanno difficoltà, rispetto a cui la Chiesa si mobilita per assicurare un pasto, un tetto, un sostegno sanitario o - e forse è l'aiuto determinante - un accompagnamento verso

il riscatto. La Chiesa c'è, opera e chiede ad altri soggetti sociali e istituzionali di poter concertare un approccio globale e organico verso un tema, quello della povertà e del disagio, che ci interessa sempre di più perché coinvolge tanti nostri fratelli». «In tempi così difficili - ha detto il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - proviamo a ripartire dal punto fermo della carità, per suscitare speranza, mettendo al centro la persona. Nel Dossier raccontiamo non solo un'analisi purtroppo dolorosa ma anche un'offerta di fiducia e speranza, grazie a tante azioni positive che vanno conosciute, che realizziamo attraverso una rete con le istituzioni locali, in primis con le politiche sociali, e con i vari enti con cui portiamo avanti un'azione di co-progettazione».

«I dati emersi - spiega Franco Manca, responsabile Centro Studi/Osservatorio povertà e risorse della Caritas diocesana - mostrano che purtroppo la povertà anche in Sardegna è aumentata, con caratteristiche specifiche oltre a quelle generali. Queste ultime riguardano l'aumento dell'inflazione, i redditi bassi, la crisi energetica, oltre agli effetti provocati dalla guerra, e all'iniquità della redistribuzione del reddito».

Sono oltre 160mila le persone che nel 2023 si sono rivolte ai servizi Caritas: la sola Mensa ha erogato 98.151 mila pasti (da ottobre 2022 a settembre 2023) con una media giornaliera di 272 pasti al giorno. Aumentano le donne ma anche gli uomini. Preoccupante è la situazione degli



LA PRESENTAZIONE DEL DOSSIER

uomini che presentano problemi legati ai rapporti di tipo familiare, spesso soli e disoccupati. La gran parte dei richiedenti è italiana o, meglio, sarda.

Cresce il numero degli anziani, attualmente attestato al 13,3%. Coloro che dispongono di un titolo di studio superiore rappresentano quasi un quarto del totale. In aumento soprattutto le donne istruite. Il 25% dei richiedenti dispone di un reddito

insufficiente per sostenere la famiglia. L'ascolto continua ad essere la richiesta maggiore, mentre gli interventi si concentrano sia nell'erogazione di beni e servizi che nell'ascolto. Inoltre, si registra una sorta di crisi intergenerazionale, perché la povertà si trasmette di padre in figlio, un aspetto da tener ben presente se si vuole affrontare in modo serio la lotta alla povertà.

©Riproduzione riservata

L'integrazione è rispetto delle diversità

Si è rinnovato l'incontro tra l'Arcivescovo e gli immigrati

Amadou Saho è arrivato a Cagliari nel 2014 dal Gambia ed è presidente dell'associazione «Gambia - Sardegna»: grazie a uno dei progetti portati avanti, i bambini della città gambiana di Basse possono frequentare la scuola elementare nella loro città. «Lo studio permette loro di restare nel proprio Paese, in modo da contribuire allo sviluppo e avere un futuro lì». Insieme agli altri membri del «Coordinamento diaspora in Sardegna» e alle varie comunità immigrate Amadou ha incontrato sabato scorso in Episcopio l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, in occasione dell'iniziativa «È Natale, il vescovo incontra gli immigrati», organizzata dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio diocesano Migrantes. Una cinquantina le realtà presenti «ognuna delle quali - commenta monsignor Baturi - ha portato la propria storia di sofferenza, speranza, integrazione. La Chiesa vuole esprimere un'accoglienza verso le persone nelle loro comunità e culture perché ci sia la possibilità di un incontro utile per tutti. C'è un'idea che il Papa continua a ripetere: quella che l'integrazione non è assimilazione ma rispetto delle diversità. Ciascuna di queste comunità deve essere resa protagonista del proprio futuro, riscatto, di una possibilità di vita migliore, di cui anche noi che accogliamo possiamo avvantaggiarci». «Da vari anni - aggiunge il direttore Caritas don Marco Lai - Cagliari è un laboratorio di incontro tra popoli, con la fede cristiana che si mette in dialogo con altre religioni, alla luce del Vangelo e del messaggio di papa Francesco: anche in questa occasione è emerso un grande desiderio di conoscersi, di costruire fratellanza nella spiritualità del Natale». Giosef è uno degli otto ragazzi accolti nella comunità «Su Coccu», destinata a minori stranieri non accompagnati, nella parrocchia santa Vittoria a Sarroch, gestita dalla Cooperativa «Il Sicomoro», che garantisce



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

un percorso tarato per le loro esigenze, grazie a mediatori culturali e figure specializzate. Tra i temi, anche quelli della guerra e della pace. Hamza, origini pakistane, è arrivato a Cagliari dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, dove si era trasferito per studiare medicina all'Università. Le lezioni le sta continuando a distanza, e dopo la laurea vorrebbe prendere la specializzazione in Italia. Svytlana ha presentato all'Arcivescovo la sua preghiera per la pace, insieme alle altre donne ucraine fuggite con i loro bambini. Presente anche la comunità nigeriana. «Abbiamo chiesto di poterci integrare con la comunità cattolica - spiega Dada Johnson - ma anche di poter avere un luogo per le messe in lingua inglese». «La cura pastorale dei migranti - spiega il direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes Enrico Porru - è la nostra mission, in modo che diventino una risorsa per chi li accoglie, mantenendo allo stesso tempo salde le loro radici e la loro specificità».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Con il «Miracolo di Natale» Bonaria è un tappeto di doni

Si è rinnovato il «Miracolo di Natale», l'iniziativa di solidarietà nata da un'idea del presentatore Gennaro Longobardi e sostenuta dalla Caritas diocesana, da Enti, Istituzioni e dai commercianti. (Foto C. Picciau - D. Loi)



■ Messa ospedale «Businco»

Domenica 24 dicembre, vigilia della solennità del Natale, alle 16.30, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, celebra l'eucaristia nell'ospedale «Businco» di Cagliari.

Nell'occasione porgerà gli auguri al personale sanitario, ai volontari che operano nel presidio sanitario e ai degenti.

■ «Voce Serafica»

Il periodico dei Cappuccini della Sardegna, «Voce Serafica» ha un nuovo direttore responsabile: è Mario Girau, collaboratore anche del nostro settimanale. Girau, già presidente di UCSI Sardegna, è addetto stampa della Cisl, e sostituisce il collega Sergio Nuvoli, attuale presidente di «Corecom Sardegna».

■ Cena solidale

Una cena solidale a favore degli ospiti senza dimora dell'Help Center di viale La Plaia è stata promossa dal Lions club Cagliari Lioness, dell'Associazione Mogli dei Medici e del Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia che hanno portato tutto l'occorrente per una cena che ha allietato la serata degli ospiti dell'associazione Donne al Traguardo.

■ Te Deum Ucsi

Sabato 30 dicembre alle 11, nella basilica Nostra Signora di Bonaria, si rinnova l'appuntamento con il «Te Deum» dei giornalisti, promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana. Presiederà la celebrazione l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi. L'invito è esteso a tutti i giornalisti e agli operatori della comunicazione.

L'ARCIVESCOVO HA CELEBRATO LA MESSA AL POLICLINICO

Chinarsi come Cristo sull'umanità sofferente

Come ormai consuetudine monsignor Giuseppe Baturi ha fatto visita al Policlinico Universitario di Monserrato per gli auguri natalizi e la celebrazione eucaristica. Questa coincide con il 21mo anniversario della consacrazione della cappella dell'ospedale (8 dicembre 2002) da parte di monsignor Ottorino Pietro Alberti, dedicata al beato Nicola da Gesturi. Lo scorso venerdì 15 dicembre l'Arcivescovo, accompagnato dai cappellani don Andrea Piseddu e don Francesco Farris, ha raggiunto la cappella, nella quale è stato accolto calorosamente da medici, infermieri, operatori socio sanitari e volontari. Tra costoro anche alcune suore missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta, che da quest'anno prestano servizio e assistenza volontaria presso la struttura del

Policlinico. La celebrazione, sobria e solenne allo stesso tempo, è animata dal gruppo «Gesù ama», della parrocchia di San Luca di Quartu Sant'Elena e dai seminaristi del Seminario Regionale che vivono l'esperienza pastorale tra i degenti del nosocomio di Monserrato. L'Arcivescovo nella sua omelia si è rivolto a quanti, a diverso titolo, operano a servizio del malato. È un chinarsi sull'uomo, ha ricordato monsignor Baturi, ad immagine del Cristo che si china sull'umanità ferita e sofferente. Egli stesso, che è Dio, si fa carne per prendere su di sé un corpo come il nostro. È attraverso il corpo che ciascuno manifesta ciò che è, esprimendo emozioni, gioie e sofferenze. È il mistero del Natale, ormai alle porte, che ci parla della compassione di Dio per l'uomo. Questa com-passione (letteralmente

te patire con) ciascuno la può manifestare nei vari ambiti del proprio esistere e – aggiunge il Vescovo – in modo particolare in questo luogo di gioia per quanti guariscono da un male o danno alla luce una nuova vita oppure condividendo il dolore di quanti sono sofferenti non solo nel fisico. Questa compassione è anche simpatia, la quale non è un tratto caratteriale ma un tratto spirituale. Sono parole di grande responsabilità quelle che l'Arcivescovo ci ha indirizzato che ci spronano ad un servizio di vicinanza e di cura, non solo medica, per quanti ci sono affidati, nonostante le tante difficoltà di questo tempo particolare dove vengono pubblicizzati valori basati sull'effimero. Il nostro impegno lavorativo diviene dunque missione e ministero. Al termine della celebrazione don



LA CELEBRAZIONE AL POLICLINICO

Andrea ha rivolto il ringraziamento e l'augurio dei due cappellani che operano nella struttura storica del San Giovanni di Dio al centro della città e del Policlinico Universitario. Don Andrea ha espresso gratitudine all'Arcivescovo per la sua sollecitudine pastorale manifestata anche per le strutture ospedaliere, che rappresentano una parte della porzione di popolo di Dio affidato alle sue cure. Insieme a lui ha indirizzato il suo grazie alla Direzione Generale, alla Direzione Medica e a tutto il personale che svolge a vario titolo la propria professione per la grande

realtà del Policlinico «Duilio Casula» e dell'Ospedale di San Giovanni di Dio. La mattinata si è chiusa con la visita dell'Arcivescovo ad alcuni reparti di degenza, in uno dei quali è ricoverato anche don Gianfranco Zuncheddu, presbitero della nostra diocesi. Grazie Eccellenza per la sua presenza tra noi, per la sua paternità, la sua vicinanza e le parole che ci ha voluto indirizzare. Giungano anche a Lei gli auguri di un Natale santo e sereno.

I medici del Policlinico di Monserrato

©Riproduzione riservata

Farsi attirare dalla tenerezza di Gesù Bambino



LA RASSEGNA CANORA

Grande emozione nell'ascoltare ciò che i bambini e i ragazzi della parrocchia San Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato hanno portato in scena, sabato scorso, dinanzi ai genitori, nonni, amici e tutta la comunità parrocchiale. Nell'introdurre la serata il parroco, don Walter Onano, ha parlato dell'impegno di tutti per «rappresentare» un Natale con il «giusto spirito», fatto di valori umani, di semplicità di

cuore e di voglia di stare insieme. Il Concerto è stato curato, preparato e organizzato dai ragazzi dell'oratorio, con la collaborazione dei catechisti, che hanno accolto con gioia la proposta. Questa collaborazione ha evidenziato che le realtà parrocchiali sono centro di formazione dove, bambini e ragazzi, trovano il giusto spazio per crescere spiritualmente ed emotivamente, esprimendosi anche attraverso le loro attitudini.

Tutti si sono impegnati al massimo per preparare i canti, sia in lingua italiana che in lingua sarda, e le poesie che hanno raccontato il «Natale di speranza e di pace»: infatti il tema della «Pace» è stato il filo conduttore del concerto.

Anche il gruppo folk della parrocchia ha donato momenti di allegria, con l'esecuzione di alcuni balli particolarmente coinvolgenti. Al termine della manifestazione, i conduttori hanno ringraziato tutti per il grande impegno e per quanto, i bambini e i ragazzi, hanno saputo donare con entusiasmo e amore.

Domenica scorsa invece don Walter ha rinnovato la tradizionale benedizione dei Bambinelli da mettere nei Presepi. In un tempo, come quello odierno, è questa un'occasione per «rimettere al centro» Gesù, perché è Lui il vero motivo per cui si fa festa. Gesù che si fa Bambino.

I bambini sono capaci di guardare oltre le difficoltà del momento, oltre le paure, oltre le guerre, perché c'è sempre quella luce, quella speranza che si può accendere nel cuore di ognuno.

Lo stesso Bambinello, Gesù che si fa bambino, è un forte segno di novità, di nuovo inizio.

Anche papa Francesco nel benedire le statuine per i Presepi, esorta a farsi «attirare dalla tenerezza di Gesù Bambino, nato povero e

fragile in mezzo a noi, per darci il suo amore»

I bambini, poi, con il loro entusiasmo, durante la preghiera di benedizione, hanno presentato le statuine e con gioia hanno rinnovato il gesto di accoglienza e amore verso quel «Dio fatto uomo per noi, quel piccolo Bambino che nascendo ci ha aperto il varco verso il Cielo».

Maria Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata



La serva di Dio Simona Tronci



Simona così scrive nei suoi diari: «...O Signore, Tu sei il Giardino, noi gli alberi, i frutti sono i Tuoi doni: la preghiera, la fede, la speranza, la profezia, il canto, il discernimento, la carità, l'umiltà. Dacci questi doni per glorificarti, per amarti, per viverti. È per una vita rinnovata, completamente nuova che Ti prego Gesù, per me e per i miei fratelli, una vita che sarà Tua, perché Tu sei meraviglioso... Grazie, o Signore!...»

Che bella metafora quella usata da Simona. Siamo alberi dell'immenso giardino di Dio e conteniamo dentro di noi la linfa di amore e di luce attraverso la quale Egli ci chiama a vivere. A coltivarci è il meraviglioso giardiniere dell'Amore: Lui ci nutre, ci scalda, ci irriga e ogni tanto ci ristora con la Sua ombra. Sì, Dio ci ama, ci vuole viventi, verdeggianti, gioiosi, luminosi, fioriti e arricchiti dal dono dei Suoi frutti, che per Simona sono costituiti dalle virtù e dai carismi. Tutti questi doni hanno l'unica finalità di dare gloria al Signore, di amarlo e viverlo nella quotidianità della nostra vita, che

a Lui solo appartiene. I molteplici doni che lo Spirito suscita sono complementari tra di loro e convergono tutti verso Colui che di essi è la sorgente. È Dio, infatti, il comune denominatore che anima ogni attività e che tutto riconduce all'unità. Simona prega affinché sia abbia sempre la viva consapevolezza di essere stati piantati in Dio e di dover attingere sempre da Lui la vita, la grazia e l'amore. È proprio questa la vita rinnovata alla quale siamo chiamati! Lo Spirito Santo è la forza della vita per la comunità che vive della potenza dello Spirito e quanto più i singoli vivono le virtù e la responsabilità dei carismi personali per l'utilità comune, tanto maggiore è la coesione e l'incisività della testimonianza evangelica nel mondo. Affidiamo al Vento dello Spirito Santo i semi che Dio ha posto in noi attraverso il dono dei Suoi frutti, per diffondere nel mondo il Suo profumo di misericordia e la Sua meravigliosa bellezza.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

LA GIORNALISTA CECILIA SALA OSPITE DEL COLLEGE SANT'EFISIO

Notizie vere e attendibili: il mio impegno quotidiano

Il College universitario di merito Sant'Efisio si è confermato come polo culturale della città, ospitando all'interno dell'Aula magna del Seminario Arcivescovile una delle figure più prominenti e promettenti del panorama giornalistico italiano: Cecilia Sala. In collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale dell'università e della cultura, lo scorso 14 dicembre, si è tenuto un incontro rivolto agli universitari, dove la giornalista, intervistata dal moderatore don Sergio Massironi, del Dicastero per il servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha intessuto un dialogo con gli studenti.

Sala ha affascinato la platea, l'ha fatta sognare e rabbrivire parlando della sua esperienza da giornalista di guerra, raccontan-

do alcune delle storie riportate nel suo libro «L'incendio» e nel suo podcast giornaliero, «Stories», con cui ha innovato il mondo dell'informazione sulla guerra, sulla geopolitica e sulle persone coinvolte usando un approccio intimo», come lei lo definisce, che la contraddistingue.

Un'aura elettrica, lo sguardo di chi ha visto davvero tanto; quella stessa voce che per quei 10 minuti quotidiani del podcast accompagna lontano da casa e dal proprio comfort, in un viaggio di consapevolezza e conoscenza, dal vivo trasmette ancora più passione, ancora più coraggio.

Fondamentale il momento in cui la giovane giornalista si è soffermata nel chiarire il metodo che utilizza e l'assoluto valore che at-

tribuisce alla conferma e alla veridicità dei fatti.

Sulla questione palestinese il dibattito ha visto un intervento provocatorio che accusava la Sala di fake news e sionismo, la cui risposta e confutazione ha confermato la professionalità di Cecilia Sala e il suo impegno verso la veridicità e l'obiettività di esperienze che lei stessa ha vissuto in prima persona.

Sala ha quindi continuato a rispondere alle domande del pubblico, spaziando tra diversi temi: il coraggio dei giovani, lo sforzo per una pace non scontata, la complessità mai circoscrivibile all'interno di una «tifoseria».

Colpisce in modo particolare come la giovane giornalista sia riuscita a crearsi la sua strada,



L'INCONTRO NELL'AULA MAGNA (FOTO A. PILUDU)

a forgiarsi un'identità unica nel mondo del giornalismo, eccellendo in esso fin da giovanissima e che già all'età di soli 28 anni sia stata in scenari di guerra come l'Ucraina o l'Afghanistan, spinta dalla sua curiosità e missione di raccontare al mondo ciò che ac-

cade lontano da noi, per fare in modo che il grande pubblico capisca e non dimentichi e portando ai giovani, con la sua testimonianza, grande ispirazione.

**Lorenzo Costantino
Giulia Loni**

©Riproduzione riservata

San Francesco mostra al mondo che «Betlemme è qui»



IL PRESEPE A SAN FRANCESCO D'ASSISI

Ricorrendo l'ottavo centenario del «presepe di Greccio», la parrocchia san Francesco d'Assisi a Cagliari non poteva esimersi dall'allestimento di un suggestivo presepe, con l'obiettivo di aiutare a cogliere il senso profondo del tradizionale segno. La notte tra il 24 e il 25 dicembre 1223 Francesco, memore del suo viaggio in Terrasanta, desiderò riprodurre in qualche modo

le condizioni in cui nacque Gesù, per sperimentare «in presa diretta» i disagi in cui venne alla luce il Bambinello. Scelse Greccio, un piccolo paese del reatino, simile a Betlemme per la sua configurazione ambientale, e chiese al nobile cavaliere Giovanni Velita di predisporre in una grotta da lui indicata quanto necessario per rappresentare la natività, annunciando l'avvenimento. Egli sistemò la greppia,

vi pose del fieno e introdusse un bue e un asinello. Francesco, con gli abiti diaconali, proclamò commosso il Vangelo, Giovanni Velita affermò di aver visto il bambino Gesù tra le sue braccia. Tutti vissero intensamente quei momenti come fossero realmente a Betlemme. Francesco non realizzò quindi un vero e proprio presepe come lo conosciamo oggi, ma seppe alimentarne l'esperienza nell'animo dei presenti, creando le condizioni per mostrare al mondo che «Betlemme è qui». La tradizione vede tuttavia in quella notte il «primo presepe» e, in occasione dell'ottavo centenario, le comunità francescane ne propongono il ricordo, ottenendo da papa Francesco la concessione dell'indulgenza plenaria lucrabile da l'8 dicembre al 2 febbraio 2024, alle note condizioni e con la specifica della visita ad un presepe

allestito in una chiesa francescana. Per vivere la realizzazione del presepe secondo lo spirito autentico che ispirò Francesco, è importante dunque non solo saper riprodurre l'evento nella materialità dei diversi elementi che lo compongono, ma disporre l'animo alla contemplazione e alla meditazione, nella riconciliazione tra materia e spirito. Con questo spirito la parrocchia san Francesco d'Assisi a Cagliari ha allestito il presepe con una speciale

attenzione a mettere in evidenza quei particolari essenziali del mistero della nascita del Redentore, utilizzando esclusivamente materiali naturali, in un'ottica di sostenibilità. Nell'ambientazione spicca la figura del Poverello dinanzi alla culla e perfino un nuraghe a richiamare il senso autentico dell'incarnazione, qui ed ora, nella nostra realtà.

Ignazio Boi

©Riproduzione riservata



San Giorgio Sestu: rinnovate le promesse battesimali

I bambini e i ragazzi della parrocchia di San Giorgio a Sestu, hanno rinnovato le promesse battesimali nel corso di una celebrazione presieduta dal parroco, don Sergio Manunza, alla presenza dei loro padrini e madrine. (Foto Maria Rosaria Serra e Simone Mameli)



LE COMPOSIZIONI ANDRANNO RECAPITATE ENTRO IL 31 GENNAIO

Prorogati i termini di «Pregheus impari»

Prorogato al 30 gennaio 2024 il termine ultimo di partecipazione al concorso letterario «Pregheus impari!», organizzato dalla parrocchia santa Vittoria vergine e martire di Seuni.

I componimenti in versi e i racconti dovranno pervenire all'assistente spirituale del piccolo centro (frazione di Selegas) entro il mese di gennaio 2024.

Il concorso, completamente gratuito, è articolato in due sezioni: prosa e versi.

La prima prevede racconti di religiosità e devozione (anche popolare e collettiva) riguardante i santi, Gesù e la Madonna, non più lunghi di 9000 caratteri compresi gli spazi.

Le poesie non superiori a 16 versi in rima, sciolti o liberi. La partecipazione è aperta a tutti, anche ai sardi non residenti nell'Isola.

Si potrà scrivere in limba (sardo-campidanese e sardo-logudorese), comprese le varietà alloglotte (tabarchino, catalano, sassarese e gallurese).

Tutte le informazioni sul concorso si trovano nel Regolamento di «Pregheus impari!», consultabile nel sito della «Fondazione Sardinia»: www.fondazione-sardinia.eu. Per ulteriori chiarimenti cell. 360 607 878.

I. P.

©Riproduzione riservata



Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce

IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto

come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga

per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

(Lc 1,26-38)

COMMENTO A CURA DI MARCO PLACENTINO IDR E GLI STUDENTI DELL'I.I.S.S. L. EINAUDI G. BRUNO DI MURAVERA

Penso al mondo dell'«avanti Cristo», penso alla quotidianità ferial prima che l'Arcangelo bussasse alla porta del cuore di Maria. Si attendeva un Messia, ma i secoli gli avevano fatto assumere un volto diverso. Il popolo si divideva fra coloro che, schiacciati dalle piaghe dell'ingiustizia, avevano perso ogni speranza di cambiamento, e coloro che invece attendevano con trepidazione; entrambi sarebbero rimasti presto sorpresi nel vedere il «Liberatore» nascere fra la paglia e al gelo, in un così piccolo centro abitato che non veniva riportato neppure nelle cartine geografiche. Il «Sì» di Maria ha rivoluzionato l'universo, ella stessa è rimasta turbata dalla potenza del messaggio accolto nell'intimità della sua anima. Quella Luce, deposta in una mangiatoia, ha reso nuove tutte le cose. In una classe delle Superiori ho posto questa domanda: «Qual è stata la sensazione più bella che hai sperimentato dopo aver ricevuto un dono?». La risposta, nella sua profonda verità, mi ha spiazzato: «Quando mi fecero un regalo di cui pensavo non aver bisogno ma che alla fine è diventato indispensabile». Anche a me piace pensare così al Natale, come un dono inatteso che scopri poi essere la chiave per capire la tua vita. Quel Dono ha un volto e un nome: è l'Emmanuele, il Dio con

noi. Quante volte mi capita d'incontrare nelle classi giovani con un così grande desiderio di cose belle ma immersi in un pensiero limitante dell'annientarsi a vicenda, in nome di una moda che vede l'altro con diffidenza e che porta a pensare di «non valere nulla». Davanti a questo scenario appare in tutta la sua forza il «Fiat» di Maria, pronunciato con tante paure legate al futuro ma con la speranza di profezia compiuta che quella vita che iniziava a crescere dentro di Lei sarebbe stata Causa di Gioia per il mondo intero. Come Insegnante di Regione mi rapporto spesso con tanti adolescenti immersi in smarrimenti civili, morali, esistenziali, che vagano senza una meta, senza alcuna fiducia nel futuro, professanti l'unica fede del «tutto e subito». Di fronte a queste realtà siamo chiamati ad aiutare i nostri giovani a ripetere con fiducia il «Fiat» della loro realizzazione, ad accogliere il futuro lasciandosi sorprendere da quanto la loro vita sia capace di donare al mondo un verso indelebile. Risuonano le parole di papa Francesco: «Vi chiedo di amare di più gli studenti «difficili». E ce ne sono di quelli che fanno perdere la pazienza. Gesù direbbe: se amate solo quelli che studiano, che sono ben educati, che merito avete?». Chiediamo al Signore l'umiltà di dire «mi ero sbagliato», davanti a un giovane del quale eravamo certi non sarebbe mai cambiato, rinnoviamo il nostro «Fiat» su di lui; chiediamo di essere dono di speranza per coloro che incontriamo sul nostro cammino, per «rallegrarci» insieme nel vedere cuori che ritornano a credere nei sogni, e toccare con mano, come Maria, che «Nulla è impossibile a Dio!». Buon Natale!

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il lavoro che manca: una ferita alla dignità delle persone

Il lavoro: un cantiere aperto per costruire il futuro. È l'immagine scelta da papa Francesco per il suo Messaggio ai partecipanti all'evento «LaborDi: un cantiere per generare lavoro», promosso dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli) di Roma, svoltosi la scorsa settimana nella Capitale.

Quella del cantiere, ha mostrato il Santo Padre, è un'immagine che presenta due aspetti contrastanti: «Quando non c'è chi vi lavora, offre a chi guarda un senso di vuoto; [...] quando è attivo, mostra la corsa febbrile di tante persone coinvolte».

L'idea del «senso di vuoto» è oggi spesso associata al mondo del lavoro, perché ne evoca la pesante mancanza. Si tratta di «una grave ferita alla dignità di tante persone». La dignità è offesa anche «quando il lavoro non è sufficientemente stabile e compromette progetti e scelte di vita, come la creazione di una famiglia e il desiderio dei figli».

Questa fragilità per tanti inizia già nel tempo della formazione, quando «si è costretti a lottare

per avere diritto a un tetto sotto cui dormire». Un tale senso di vuoto costituisce una sconfitta per la società, «perché le risorse non mancano e vanno impiegate per realizzare sogni concreti, come quello di un lavoro stabile e duraturo, di una famiglia da formare, di tempo da dedicare gratuitamente agli altri nel volontariato».

È necessario, ha posto in luce il Pontefice, «contrastare la percezione di vuoto che si insidia nel cuore di molti giovani, i quali, mentre il tempo passa, vedono crescere l'impressione di non arrivare da nessuna parte ed ereditano da noi adulti un messaggio nocivo: che nella vita non ci sia nulla di stabile».

Nel polo opposto al «senso di vuoto», ha proseguito papa Francesco richiamando sempre l'immagine del cantiere, si può incontrare la «corsa febbrile».

Il tempo «sembra non bastare mai e gli imperativi della produttività diventano sempre più esigenti e travolgenti». In questo caso si deve parlare del «lavoro che schiaccia»: pressione costan-

te, ritmi forzati, stress che provoca ansia, spazio relazionale sempre più sacrificato in nome del profitto a tutti i costi».

In questa situazione emergono dei gravi pericoli: l'illegalità; la mancanza di sicurezza; il lavoro in nero; il «lavoro disumanizzato», in cui «le moderne tecnologie, come l'intelligenza artificiale e la robotica, minacciano di sostituire la presenza dell'uomo». Per reagire al «senso di vuoto» e alla «corsa febbrile» il Santo Padre ha ricordato che il lavoro «conserva sempre in sé una vocazione unica e insostituibile, quella alla speranza».

Questa virtù non è mero «ottimismo che dipende dalle circostanze, ma fiducia che si ingenera attraverso la costruzione impegnata e partecipe del bene comune».

La via del lavoro è quella maestra «per sentirsi attivi nel bene in quanto servitori della comunità, perché occuparsi degli altri è il miglior modo per non preoccuparsi di cose inutili». In tale prospettiva è fondamentale promuovere «accompagnamen-



OPERAI IN UN CANTIERE (FOTO VATICAN MEDIA)

ti concreti» per i giovani che si stanno inserendo nel mondo del lavoro, e «stabilire connessioni durature» tra i diversi soggetti coinvolti.

«La Chiesa, il mondo dell'istruzione, le istituzioni, il terzo settore, i sindacati, le associazioni, gli imprenditori e le aziende - ha messo in rilievo il Pontefice - hanno bisogno di cogliere la ricchezza dei giovani e dei loro sogni». Il lavoro va progettato insieme, «senza contrapposizio-

ni ideologiche e isolamenti sterili: non la logica delle tifoserie, ma quella della collaborazione porterà frutto». Perciò, ha concluso papa Francesco, occorre guardare sempre alle «persone concrete, non agli interessi di parte. Questo approccio comune oggi è l'unico in grado di affrontare compiutamente le grandi questioni italiane, come la crisi della natalità, la questione ambientale e, appunto, il lavoro».

©Riproduzione riservata

Cercate solo il Regno di Dio

Andrea Pelgreffi e Claudio Pireddu ordinati diaconi in Cattedrale

«**C**hiedete senza stancarvi a Maria Santissima la viva memoria della vostra missione di gioia». È un passaggio tratto dall'omelia pronunciata domenica, terza del tempo di Avvento, dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, in occasione dell'ordinazione diaconale dei seminaristi Giuseppe Andrea Pelgreffi e Claudio Pireddu. Il rito, celebrato in Cattedrale a Cagliari, ha visto la partecipazione di numerosi fedeli.

«La nostra vita di ministri della Chiesa, cari Claudio e Giuseppe Andrea, è totalmente sostenuta e trova la sua efficacia - ha sottolineato nell'omelia monsignor Baturi - nella ferma coscienza di essere mandati per rendere testimonianza al Signore che viene. Non cerchiamo altra gloria. Nell'annuncio della Parola di Dio, nel servizio alla mensa del Signore, nella diaconia della carità, siete inviati agli uomini per far conoscere e comunicare il Signore nel quale si compie ogni promessa di gioia, di verità, di vita. Non abbiate altra ragione e sarete persone liete che annunciano la vera letizia. La vita si riempie di una gratitudine mai vinta dalla tristezza della propria insufficienza e peccato».

Baturi, sempre rivolgendosi ai due neo diaconi, ha anche precisato che a loro «è affidata la missione di annunciare, testimoniare e comunicare questa cara gioia. È il senso del vostro ministero e della vostra esistenza. La condizione è cercare solo il Regno di Dio».

Non sono poi mancati dei riferimenti al Vangelo letto nel corso della celebrazione. «Nella liturgia di oggi - ha spiegato l'Arcivescovo - giganteggia la figura austera di Giovanni, l'amico dello sposo che gioisce alla sua parola, la voce che nel deserto prepara la via al Signore, lo sguardo che fissa e indica l'Agnello di Dio che passa. Egli "venne come testimone per dare testimonianza alla luce". Il battezzatore rende la sua testimonianza rispondendo alle domande degli inviati dei sacerdoti e leviti, i quali non chiedono, come le folle a lui accorse per farsi battezzare: "Che cosa dobbiamo fare?", ma: "Tu, chi sei?" e anche: "Che cosa dici di te stesso?". Baturi ha poi affermato che «la domanda del mondo induce i credenti a dare risposte chiare, a testimoniare Gesù Cristo svelando la propria identità.



I DIACONI CON MONSIGNOR BATURI

Viene da pensare che il mondo smette di farci queste domande quando non avverte in noi alcuna sporgenza, alcuna differenza, rispetto alla mentalità e allo stile di vita mondani. I credenti testimoniano il Salvatore rispondendo alla domanda sulla loro profonda identità e missione».

Sempre rivolgendosi ai neo-diaconi, Baturi ha poi evidenziato che «nella radicale testimonianza della nostra identità possiamo incontrare la ricerca e gli interrogativi di ogni uomo. Altrimenti, raccogliamo solo cose di secondaria importanza, rischiando di accontentarci di dialogare con emozioni e immagini fatue. Giovanni rende testimonianza dichiarando ciò che non è e il senso profondo della sua azione nel mondo. Egli non è il Cristo, non è idoneo a riscattare la vita dalle potenze del male, a rinnovare le coscienze e dare consolazione ai cuori».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

Istantanee dall'ordinazione diaconale in Cattedrale

(FOTO C. PORCU)



Agenda Diocesana

1 Gennaio - Giornata della pace

Lunedì, 1 gennaio 2024, alle 10.30 nella Cattedrale di Cagliari, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiederà la Messa pontificale, in occasione della solennità della SS. Madre di Dio.



5 Gennaio - Anniversario di ordinazione

Venerdì 5 gennaio alle 19, nella Cattedrale di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, celebrerà la Messa di anniversario della Consacrazione episcopale. Monsignor Baturi è stato consacrato vescovo il 5 gennaio 2020.



6 Gennaio - Solennità dell'Epifania

Sabato 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, nella Cattedrale di Cagliari alle 10 alla presenza di monsignor Baturi è previsto il Canto dell'Ora terza. Alle 10.30 l'Arcivescovo presiederà la Messa pontificale.



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 25 al 31 dicembre a cura di don Alessandro Simula dal 01 al 7 gennaio a cura di suor Francesca Diana

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45
Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA CHIESA ERA STATA CHIUSA DAL 2017 PER URGENTI LAVORI

Riaperta la parrocchiale di Guamaggiore

Con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo è stata riaperta al culto la parrocchiale di Guamaggiore, dedicata a san Sebastiano martire.

Era il 6 novembre del 2017 quando la chiesa fu chiusa al culto per dissesti statici. Un anno dopo fu avviata la procedura per richiedere un finanziamento alla CEI, a valere sui fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica, per un totale di 401.439,46 euro, così ripartiti: 234.439,45 euro di fondi CEI utilizzati per spese tecniche e lavori, curati dal progettista e direttore dei lavori, l'architetto Terenzio Puddu, 167mila euro di fondi comunali con finanziamento della Regione, per quei lavori affidati alla progettazione e direzione

dello Studio «Spai» dell'architetto Ancilla Serafini e l'ingegner Massimiliano Piras, tutte somme comprensive di IVA.

Con i fondi CEI sono stati rifatti tutti gli intonaci interni ed esterni a base di calce idraulica, tinteggiatura, nuovo pavimento a scacchiera, smontaggio e ri-montaggio degli altari laterali e del fonte battesimale, restauro della volta gotica del presbitero.

Con quelli aggiuntivi del Comune è stato possibile completare la parte terminale del campanile ripristinando il manto in tegolini a squama di pesce e il restauro della balaustra barocca in marmi policromi.

Con i fondi regionali e comunali è stato anche eseguito il consolida-

mento delle fondazioni, delle murature e delle volte lesionate dai cedimenti. I lavori furono affidati nel luglio del 2020, con consegna a metà giugno del 2023, di fatto un cantiere realizzato in pieno periodo Covid.

Lunedì scorso la celebrazione con alcuni sacerdoti e presieduta da monsignor Baturi, con la quale la parrocchiale è stata riconsegnata alla comunità. Una carenza che ha segnato i fedeli del centro della Trexenta, che però ora possono ammirare nello splendore la chiesa edificata nel XVI secolo, da sempre centro della religiosità degli abitanti del borgo agricolo.

R. C.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE A GUAMAGGIORE (FOTO T. PUDDU)

Imparare a riconoscere il volto di Cristo



UN INCONTRO A VILLAREGIA

Nella Sala Messa della Comunità Missionaria di Villaregia, a Quartu Sant'Elena è stata organizzato un incontro biblico in preparazione al Natale attraverso una conferenza partecipata e di grande interesse che

è stata condotta da suor Kunnat Nolly, della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe di Genoni e docente di Sacra Scrittura nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari.

La relatrice si è soffermata nel-

la sua riflessione sui tre obiettivi che «papa Francesco ha indicato come prioritari nel suo messaggio per l'anno della vita consacrata: «guardare il passato con gratitudine», «vivere il presente con passione» e «abbracciare il futuro con speranza».

La religiosa ha delineato la sua riflessione su tre spunti.

Il primo sulla visita dei Magi (Mt 2,1-12) «ho scelto questo brano - ha affermato - perché la storia dei Magi mostra chiaramente questi tre elementi: la gratitudine, la passione e la speranza. Inoltre siamo nel tempo di Avvento e stiamo facendo un cammino liturgico che finisce con la celebrazione dell'Epifania del Signore. Credo che questo brano della visita dei Magi che viene letto per l'Epifania, può offrirvi degli spunti per ri-orientare il nostro cammino di sequela».

«Dobbiamo recuperare il "Silenzio ascoltante" - ha continuato

Suor Nolly. Il silenzio è espulso dal mondo contemporaneo, sostituito dal mutismo e dalla vacuità: il silenzio sembra oggi nient'altro che un errore di fabbricazione nel flusso continuo del frastuono».

Il secondo momento è rappresentato dalla grande tradizione dell'esame di coscienza.

«Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne - ha affermato la religiosa - proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze dovute alla vecchiaia. Proprio in questo dovremmo trovare la "perfetta letizia", imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce».

La terza fase è la meditazione, che viene denominata la mediazione degli angeli custodi, che sono «i messaggeri mandati da Dio per

aiutarci nella nostra vita. Normalmente quando parliamo degli angeli pensiamo degli spiriti invisibili. Ma questa meditazione riguarda non degli spiriti invisibili mandati da Dio, ma migliaia di persone che ci hanno aiutato ad essere ciò che siamo oggi. Certamente, siamo state angeli custodi per tante persone. Sarebbe bello ringraziare il Signore per aver ricevuto questa opportunità di essere stata la sua messaggera, il suo angelo».

Ci chiediamo: siamo in grado di condividere appieno le considerazioni e riflessioni della gioia nella nostra vita, come ha delineato Suor Nolly?

Come ci stiamo preparando a celebrare il Santo Natale?

Domande semplici ma che delineano risposte personali assai complesse e meditate.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

Il primo battesimo dell'Arcivescovo nella cappella del Microcitemico

Per la prima volta dalla sua consacrazione, l'Arcivescovo ha amministrato il sacramento del battesimo. Il rito è stato celebrato nella cappella dell'ospedale Microcitemico di Cagliari: il bambino porta il nome di Jerson Maurino Manuel. (Foto Alessio Todde)



A Pimentel Gesù nasce tra le macerie: un presepe per non dimenticare il dramma della guerra

Ottocento anni fa, nel 1223, San Francesco d'Assisi di ritorno dalla Terra Santa, profondamente commosso dal Mistero dell'Incarnazione, volle mettere in scena, volle mettere in scena la Natività, presso il paese di Greccio, che tanto gli ricordava Betlemme. Così a mezzanotte del 24 dicembre 1223, gli abitanti di Greccio, poterono ammirare, per la prima volta nella storia, l'immagine incarnata dell'Amore, giacente in una mangiatoia. Quest'anno abbiamo voluto rappresentare la nascita di Gesù fra le macerie di un paese distrutto dalle bombe, affinché la sua venuta possa essere motivo di speranza per tanti innocenti che soffrono a causa della guerra, con il desiderio di lanciare un messaggio di pace e di amore, in un mondo ancora tanto lacerato dai conflitti e dalla violenza.

La parrocchia di Pimentel



ASSEGNATE ANCHE LE DELEGHE TRA I VESCOVI ISOLANI

Verso la configurazione delle diocesi sarde

Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda, dopo l'ultima riunione.

La Conferenza Episcopale Sarda ha tenuto il suo incontro periodico a Donigala Fenughedu (OR) il 12 dicembre scorso, sotto la presidenza di monsignor Antonello Mura. Inizialmente il dibattito ha ripreso la riflessione e l'approfondimento sulla configurazione attuale delle Diocesi e sulle possibili prospettive future. Il confronto ha come finalità l'esame della complessità geografica, culturale ed ecclesiale delle Diocesi sarde, proponendosi di

finalizzarlo a proposte unitarie, che tengano conto della diversità dei territori e della viabilità, della diminuzione del clero e dello spopolamento delle zone interne.

Sono state successivamente esaminate e riviste le Deleghe dei Vescovi in riferimento agli Uffici regionali. Esse risultano ora così distribuite:

Monsignor Mauro Maria Morfino per la Catechesi, per la Liturgia e per i Ministeri laicali.

Monsignor Gianfranco Saba per l'Educazione, la Scuola e l'Università; per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e per l'Insegnamento della Religione Cattolica.

Monsignor Roberto Carboni per

la Missione e la Cooperazione tra le Chiese e per la Tutela dei Minori.

Monsignor Giuseppe Baturi per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto; per le Comunicazioni Sociali; per la Pastorale Sociale del Lavoro, del Turismo e per il Progetto Polioro;

Monsignor Antonello Mura per la Caritas e i Migrantes.

Monsignor Roberto Fornaciari per il Clero e la Vita Consacrata.

Monsignor Corrado Melis per la Pastorale Giovanile e Vocazionale e per la Pastorale della Famiglia.

Cardinale Arrigo Miglio per il Sovvenire alla promozione e al sostegno economico alla Chiesa cattolica.



I VESCOVI SARDI IN UN RECENTE INCONTRO IN SEMINARIO

Monsignor Mosè Marcia per il Gruppo degli economisti e per i temi amministrativi; per l'Osservatorio Giuridico.

Monsignor Sebastiano Sanguinetti per l'Apostolato dei Laici e per l'uso della Lingua Sarda nella Liturgia.

Monsignor Giovanni Paolo Zedda per la Pastorale della Salute.

Si è inoltre iniziato a verificare a livello organizzativo il programma della «Visita ad Limina», prevista per i giorni 8-13 aprile 2024, da papa Francesco e nei Dicasteri della Santa Sede. Il prossimo incontro dei Vescovi è programmato per il 15 e 16 gennaio 2024.

+ **Corrado Melis, segretario**

©Riproduzione riservata

Memoria, comprensione ed emergenza educativa



IL TAVOLO DEI RELATORI

Che rapporto c'è tra l'educazione dei giovani, lo studio e la memoria? Quali sono i meccanismi della comprensione e che ruolo specifico ha la memoria nella formazione dell'individuo? Sono alcuni dei temi di cui si è parlato in un incontro, «Educazione e memoria», che si è tenuto venerdì scorso nell'Aula magna della

Facoltà Teologica della Sardegna. Sono intervenuti Daniele Vinci, docente di antropologia filosofica alla Facoltà Teologica e Aldo Accardo, docente di Storia contemporanea all'Università di Cagliari e presidente della Fondazione di ricerca «G. Siotto».

L'incontro è nato dal desiderio di ripensare l'emergenza educativa

attraverso due prospettive complementari. Il professor Daniele Vinci ha riflettuto sul rapporto circolare e «virtuoso» tra memoria e comprensione, partendo dai versi danteschi che dicono che una vera conoscenza richiede la collaborazione di entrambe. Il professor Aldo Accardo ha, invece, ripreso la prospettiva gramsciana sulla scuola: «Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere molto faticoso» (Gramsci, Quaderni dal carcere). Da qui l'idea delle «rigorose nozioni» - da non confondere con il nozionismo - sulle quali è necessario costruire una scuola consapevole del proprio ruolo forte nella società.

Nella sua introduzione don Mario Farci, preside della Facoltà Teologica della Sardegna, ha ricordato come educazione e memoria siano anche tematiche teologiche in

senso proprio. «Basti pensare - ha detto - ai numerosi passi dell'Antico Testamento nei quali si raccomanda la memoria come fattore educativo nella fede del popolo di Dio, per non parlare della categoria teologica fondamentale del «memoriale»».

Sul versante «educazione», Pepino Lodo, dirigente dell'Ambito territoriale scolastico di Cagliari, ha ribadito come si tratti di una vera emergenza in quanto «i rapporti dell'abbandono scolastico in Sardegna sono drammatici». Il professor Accardo ha insistito sul fatto che vi sia un problema anche nel sistema-scuola. «A non credere negli insegnamenti della scuola - ha detto - sembra essere il sistema stesso: si pensi ai test di ingresso per le Università, laddove pare che i 13 anni fatti in precedenza non contino nulla». «Ma

il problema - ha continuato Accardo - è anche nella società, che è sempre meno severa e confonde la tolleranza con il lassismo: le cose serie sono talvolta faticose e noiose, ma quella noia e quel sacrificio sono il prezzo che noi paghiamo volentieri per la nostra libertà».

Infine monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, nelle sue conclusioni ha sottolineato una serie di punti fondamentali tra i quali l'importanza di «scommettere sull'educazione» in quanto «scommessa sulla libertà dagli algoritmi». «Una educazione - ha concluso monsignor Baturi - che per essere autentica deve essere guidata dalla curiosità e dalla domanda, proprio come dice papa Francesco: «Educare alla domanda»».

I. P.

©Riproduzione riservata

La pace è un compito immenso per ognuno di noi

Caritas Sardegna Caritas Diocesana Terralba

XXXVII MARCIA della PACE

Terralba 29 dicembre 2023

Pace: un compito immenso per ognuno!

Intelligenza artificiale e pace

Ore 17 Raduno in piazza San Ciriaco
Ore 17.30 Fiaccolata silenziosa
partenza da piazza San Ciriaco
lungo la via Roma verso la chiesa di San Pietro

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE
(nella chiesa di San Pietro)

Presiede la preghiera Mons. Roberto Carboni
Vescovo di Ales-Terralba e Arcivescovo di Oristano

TESTIMONIANZE
Samah Salaimé
Direttrice Ufficio Comunicazione e Sviluppo
del Villaggio di Neve Shalom Wahat al Salam
(Israele)

Giulia Ceccutti
Associazione Italiana
Amici di Neve Shalom Wahat al Salam

Sarà il comune di Terralba ad ospitare la XXXVII Marcia della Pace, organizzata dal Comitato promotore, composto dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna, dalla Caritas diocesana di Ales-Terralba, dal CSV Sardegna Solidale, dall'Unità Pastorale e dal Comune di Terralba.

Il tema di questa edizione riprende l'appello fatto sessant'anni fa da Giovanni XXIII nella Lettera enciclica «Pacem in terris»: la pace come un compito immenso affidato a ogni uomo e a ogni donna, coniugato con il tema del messaggio che papa Francesco ha offerto per la 57ma Giornata mondiale della Pace che si celebrerà il prossimo 1 gennaio, «Intelligenza artificiale e pace», nel quale il Santo Padre invita tutti a riflettere sull'opportunità delle nuove tecnologie a servizio del bene comune, dello sviluppo dei popoli, dell'integrazione dei giovani.

Secondo il Comitato promotore della XXXVII Marcia della pace, con l'appello lanciato in questi giorni «non possiamo e non dobbiamo arrenderci né possiamo semplicemente piangerci addosso, ma dobbiamo con tenacia cercare di aprire cammini di risurrezione, di apertura, di conoscenza, di collaborazione». «Testimoniamo l'accoglienza della nostra terra - si legge ancora nel comunicato - poveri che aiutano altri poveri, testimoniamo il desiderio e l'impegno a costruire la pace a partire da piccoli gesti di amicizia e di solidarietà, nelle famiglie, nel mondo del volontariato, nella Chiesa, in tutta la società civile. Lo testimoniamo anche stando

attenti ai conflitti che insanguinano tante parti del mondo, con la partecipazione, l'informazione, la sensibilità e il sostegno concreto». «Per tutto questo - conclude il comunicato - riteniamo importante incontrarci, camminare insieme simbolicamente uniti a tutte le vittime delle guerre e dei conflitti diffusi, e ascoltando la testimonianza di chi continua a credere nella pace, non senza mettere in gioco la propria vita, per costruire un mondo più giusto e più fraterno: la pace è un compito immenso per ognuno di noi!».

La formula della Marcia è ormai consolidata: alle 17 del 29 dicembre il raduno in piazza San Ciriaco a Terralba. Alle 17.30 la Fiaccolata verso la chiesa di San Pietro, passando lungo la via Roma. Al termine è prevista la Veglia di preghiera per la pace nella parrocchiale dedicata a San Pietro, presieduta da monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales-Terralba, durante la quale verrà proposta la testimonianza di Samah Salaimé, direttrice Ufficio Comunicazione e Sviluppo del Villaggio di Neve Shalom Wahat al Salam, in Israele e di Giulia Ceccutti, dell'associazione Italiana «Amici di Neve Shalom Wahat al Salam». Prevista la partecipazione delle istituzioni locali, di associazioni, di delegazioni delle Caritas diocesane e di Caritas Sardegna, del mondo della scuola e del volontariato.

I. P.

©Riproduzione riservata

DON WALTER ONANO RACCONTA IL SUO SERVIZIO A MONSERRATO

Impegnati a far ripartire la pastorale in parrocchia

Una parrocchia che cerca di riprendere il ritmo dopo lo stop del biennio pandemico. A san Giovanni Battista de La Salle di Monserrato, la vita della comunità è in una fase di crescita con il parroco, don Walter Onano, impegnato nell'assicurare a tutti il suo supporto nelle attività. «Dopo le difficoltà che si sono registrate durante la pandemia - racconta - posso dire che l'attività è ripresa in maniera significativa in quasi tutti gli aspetti, tranne forse per alcune realtà associative, composte per lo più da persone avanti negli anni, che non riescono ad essere presenti come accadeva prima del Covid». Poco più di 6mila gli abitanti, in un

territorio posto al confine di due comuni, Monserrato e Selargius, dove è attivo anche un istituto lassaliano, San Giovanni Battista de La Salle ha da poco celebrato le cresime per una sessantina tra ragazzi e ragazze, la cui formazione è stata segnata certamente dalla pandemia ma anche dalla carenza di locali per la catechesi. «Quello degli spazi per le diverse attività - evidenzia il parroco - è una delle difficoltà che viviamo». La ripresa delle attività oratoriali ha visto diversi giovani mettersi a disposizione per l'animazione, con incontri periodici di formazione e di programmazione, così come non manca il servizio dei ministranti e

dei due cori che animano le liturgie: tutte attività che vengono portate avanti grazie alla disponibilità di tante persone che si offrono per portare avanti un impegno costante. L'animazione in parrocchia non ha subito di fatto un contraccolpo così forte dopo la pandemia. «Non si vedeva l'ora di riprendere - dice don Walter - a vivere le esperienze interrotte».

Un capitolo a parte meritano gli incontri con i genitori dei bambini appena nati, per i quali il sacramento del battesimo viene rimandato. «Si tratta di un effetto del sentire sociale - evidenzia il parroco - che non vede più quella partecipazione, soprattutto dei gio-



DON WALTER ONANO (IN MAGLIA ROSSA) CON I GIOVANI

vani: quando arriva il momento dei sacramenti si registra qualche difficoltà. Abbiamo una presenza che tiene e alla fine vede la parrocchia con circa una sessantina di battesimi l'anno, un dato che può essere confortante». Un po' meno quello sui matrimoni contratti in chiesa. «Oggi - conclude don Walter - la celebrazione delle nozze arriva dopo una lunga convivenza, spesso con

figli, e i festeggiamenti prevalgono su tutto, anche sulla dimensione del vivere il matrimonio cristiano nella comunità di appartenenza: il più delle volte si celebra lontano dalla parrocchia. Come sacerdoti di Monserrato ci apprestiamo ad avviare un percorso comune nella preparazione al matrimonio».

R. C.

©Riproduzione riservata

Se sei interessato a ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, iscriviti andando sul sito unitineldono.it



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

COME PUOI DONARE

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

Tramite **bonifico bancario**
IBAN: IT 33 A 03069 03206 10000011384
A favore
dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: **Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**

Conto corrente postale n. 57803009



CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

PROTAGONISTI I GIOVANI CANTANTI E L'ORCHESTRA «WENDT»

«La Norma» di Bellini risuona sul palco del TsE

DI GIOVANNI DEIANA

Domenica scorsa, al TsE Teatro del Segno di via Sella a Cagliari, è stata eseguita una versione in forma di concerto della «Norma» di Vincenzo Bellini, nell'ambito della rassegna «Vieni all'opera», organizzata dal Teatro medesimo in collaborazione con l'Orchestra da camera «Wendt». L'applauditissima esecuzione chiudeva una piccola stagione lirica di tre titoli, comprendente, il «Don Pasquale» di Donizetti e «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini, sempre con l'Orchestra «Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mameli. «Norma» è, insieme ad altri titoli belliniani («La Sonnambula», «I Puritani») un capolavoro del melodramma protoromantico, ritornato in auge dopo un recupero, negli

anni '50 del secolo scorso, da parte di Maria Meneghini Callas, la quale ha fatto dell'eroina di Bellini uno dei suoi cavalli di battaglia. Bellini, nato a Catania nel 1801 e morto in Francia, a soli 34 anni, nel 1835, ha avuto il compito, insieme a Donizetti, e al Rossini di «Guglielmo Tell», di traghettare l'opera lirica dal classicismo settecentesco al Romanticismo, incarnato in Italia da Giuseppe Verdi. Lo fa sfoggiando il suo talento più grande, quello della cantabilità melodica, che traspare in brani come «Casta Diva», «Sola, furtiva al tempio» e «Deh, non volerli vittime». Dopo l'esecuzione della sinfonia, da parte di un'orchestra in splendida forma, si sono alternati sul palco il soprano Federica Cubeddu (Norma), il tenore Giansilvio Pinna (Pollione) e il mezzosoprano Katia Metlova

(Adalgisa). Per motivi di salute, il basso Roberto Dettori ha dovuto rinunciare al ruolo di Oroveso. Il risultato della compagnia di canto si è dimostrato di grande livello ed è stato salutato con generosi applausi. Katia Metlova ha una voce notevole, per bellezza timbrica e volume, estesa e versatile, tanto nel repertorio da soprano drammatico quanto in quello da mezzosoprano. Giansilvio Pinna, reduce da un pregevole «Nabucco» a Sassari, è a suo agio nel ruolo del proconsole romano Pollione, cui regala una tra le più belle voci tenorili della nostra isola, voce sicura, importante, squillante, emessa in maniera ortodossa sul piano tecnico, e, aspetto non meno importante, duttile alle esigenze del fraseggio. Non è soltanto un ottimo tenore, ma anche un valente interprete. Federica Cubeddu cesella



L'ESECUZIONE DE «LA NORMA» (FOTO DIETRICH STEINMETZ)

una Norma belcantistica, aderente all'estetica del melodramma di inizio Ottocento, a tratti intimistica, quasi a voler riverberare il dramma interiore di una donna lacerata dalla sofferenza e da mille contraddizioni. Norma è traditrice e tradita, vittima e carnefice allo stesso tempo. Dopo una applaudita «Casta diva», quasi liederistica, ha sfoggiato un sicuro virtuosismo nella cabaletta «Ah, bello a me ritorna». Ad accompagnare i cantanti, c'era l'orchestra da camera «Wendt», diret-

ta dal maestro Raimondo Mameli, attento alle esigenze della partitura belliniana e dei cantanti. L'orchestra regala un'ouverture trascinate, piena di vivacità e colori, con un buon equilibrio tra le varie sezioni. Un rinnovato applauso va anche al TsE Teatro che ospita una stagione d'opera capace di avvicinare alla musica d'arte tante persone e di offrire a giovani artisti la possibilità di farsi conoscere cimentandosi nel grande repertorio.

©Riproduzione riservata

Codice etico europeo di Polizia: le origini in Italia



LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Per la prima volta un codice europeo non solo si ispira, ma ripropone i contenuti di una importante legge italiana

del 1981, quella che ha riformato la Polizia di Stato. È quanto si evince leggendo il libro «Il Codice Europeo di Etica per la Polizia.

Dall'Etica per la Polizia a una Polizia Etica», di Massimo Loddo. Si tratta della prima opera in Italia che parla del Codice Europeo di Etica per la Polizia.

Un volume agile, che per la prima volta vede un poliziotto affrontare in maniera critica e costruttiva temi importanti, come ad esempio il triste fenomeno dei suicidi degli appartenenti alle Forze dell'Ordine italiane ed europee.

Il testo è stato presentato nel corso di una conferenza all'aeroporto di Elmas, alla presenza, tra gli altri, della ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, la sarda, Marina Elvira Calderone, oltre al

Questore di Cagliari, Paolo Rossi. Il Direttore della V Zona di Polizia di Frontiera di Fiumicino Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Maria Teresa Sgaraglia e il Dirigente dell'Ufficio di Polizia di Frontiera di Cagliari Luca Golzi, hanno evidenziato la preziosità del lavoro svolto dal loro collega, perché nel volume si evidenzia il ruolo degli agenti di pubblica sicurezza, fondamentale nella vita democratica.

Per la ministra Calderone porre in luce il tratto migliore del servizio degli agenti di polizia, quello di stare accanto al cittadino, significa vedere ricompensato il sacrifi-

cio quotidiano, spesso silenzioso, di uomini e donne che sono al servizio del Paese.

L'autore ha voluto ringraziare coloro che lo hanno aiutato e sostenuto nella stesura di un testo il cui scopo è quello di fornire un cambio di prospettiva sull'etica, intesa come felicità e sulla Polizia, che difende questo bene così importante per l'uomo.

Non un testo di carattere scientifico ma un volume nel quale si accenna ad una riforma per rendere le Forze dell'Ordine italiane più simili ai modelli europei.

R. C.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com



Musica d'inverno

Rassegna concertistica

2023

Lunedì 18 dicembre ore 19.30

QUARTU S.E. • SALONE PARROCCHIALE S. STEFANO
Francesca Corrias & Sunflower

De diora. Suoni, melodie, atmosfere in lingua sarda campidanese

Sabato 23 dicembre ore 20.00

QUARTU S.E. • SALONE PARROCCHIALE S. STEFANO

Mimiche e canti di Natale accompagnati con la chitarra e la l'banonica

Recital di Alberto Zucca, docente di chitarra nei laboratori «Le vie della musica»

Martedì 26 dicembre ore 19.00

QUARTU S.E. • CHIESA PARROCCHIALE S. STEFANO

Recital pianistico di Walter Agus

Musiche di W.A. Mozart e F. Chopin

Mercoledì 27 dicembre ore 19.30

QUARTU S.E. • CHIESA PARROCCHIALE S. STEFANO

Duo Pasini Marchionni • Viaggio nel Tempio, Tre secoli di musica Flautistica

Musiche per Flauto e pianoforte di B. Marcello, E. Pasini, F. Marchionni

Venerdì 29 dicembre ore 19.30

QUARTU S.E. • SALONE PARROCCHIALE S. STEFANO

La musica in divenire • Recital pianistico di Christian Cadelano

Musiche di Bach, Liszt, Clementi, Einaudi, Yiruma, Battiato, Battisti e Piovani

Sabato 30 dicembre ore 20.00

QUARTU S.E. • SALONE PARROCCHIALE S. STEFANO

The Vaghi Beatles Show • Viaggio musicale nel mondo dei "Fab Four"

Marcello Ibbà, Gabriele Grecu, Mauro Vacca, Giuseppe Cocco, Mario Dinaro

Inserzione pubblicitaria a pagamento

LA RASSEGNA CONCERTISTICA «MUSICA D'INVERNO» È PROMOSSA DALLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO
IN QUARTU S. ELENA NEL CONTESTO DEL PROGETTO «LE VIE DELLA MUSICA», CON IL CONTRIBUTO DI



Fondazione
di Sardegna

WWW.LEVIEDELLAMUSICA.COM

PARROCCHIA S. STEFANO • QUARTU S.E. • VIA P.L. DA PALESTRINA ANGOLO VIA A. BOITO